



MAV Museo della figurina



Il 'museo delle meraviglie': mezzo milione di curiosità del mondo, un viaggio tra memoria e fantasia.

Museo della Figurina



Il Museo della Figurina nasce dalla appassionata opera collezionistica di Giuseppe Panini, fondatore nel 1961 dell'omonima azienda, assieme ai fratelli Benito, Franco Cosimo e Umberto.

Nel corso degli anni raccoglie centinaia di migliaia di piccole stampe a colori che nel tempo sono andate a costituire questa straordinaria collezione, diventata museo all'interno dell'azienda nel 1986.

Nel 1992 Giuseppe Panini e l'azienda decidono di donare il Museo al Comune di Modena, città ritenuta sua sede naturale in quanto capitale mondiale della figurina moderna. Il Museo è ospitato nella suggestiva sede di Palazzo Santa Margherita e dal 2017 fa parte di Fondazione Modena Arti Visive.

La raccolta riunisce accanto alle figurine propriamente dette, materiali affini per tecnica e funzione: piccole stampe antiche, scatole di fiammiferi, bolli chiodilettura, carta moneta, menu, calendarietti, album pubblicati dalle ditte per raccogliere le serie o creati per passatempo dai collezionisti seguendo il proprio gusto e la propria fantasia, e molti altri materiali ancora.

Il Museo, unico per quantità e qualità, data la rarità di molti esemplari, si propone di conservare, inventariare e catalogare secondo criteri studiati appositamente e conformi agli standard internazionali, tutti i materiali in suo possesso, configurandosi come punto di riferimento per gli studiosi e le ricerche in questo specifico campo.



Dopo aver attraversato un suggestivo ‘tunnel delle meraviglie’ il visitatore accede alla sala espositiva, allestita con sei ‘armadi’ espositori, concepiti come grandi album da sfogliare, grazie agli otto sportelli laterali estraibili.

Gli antecedenti: la ricorrenza di temi iconografici dalle stampe antiche alla figurina contemporanea

La cromolitografia: l’invenzione della cromolitografia e il procedimento di stampa dal bozzetto alla figurina

La nascita e la diffusione: dall’esordio francese della figurina nella seconda metà dell’Ottocento sino all’avventura italiana dei concorsi a premio negli anni Trenta del XX secolo

La Liebig: la collezione storica più famosa del mondo

Non solo figurine: cigarette card, calendarietti, bolli chiodilettura, menu, segnaposto, etichette d’albergo ed altre collezioni minori

La figurina moderna: le figurine sportive e gli album dal secondo dopoguerra

Ad ogni armadio corrisponde un tema specifico correlato agli altri, ma in sé completo, scandito da stampe e oggetti originali, per un totale di 2.500 pezzi, parte del patrimonio del museo, costituito da circa 500.000 esemplari. Il visitatore può trovare così un inedito punto di vista sulla storia e il costume degli ultimi 150 anni.

Servizi



Accanto all'esposizione permanente, il Museo della Figurina ospita le mostre temporanee, dedicate ad argomenti sempre diversi: dalla fantascienza alla réclame, dai miti astrologici alla biodiversità. Per conoscere il programma consultare www.fmav.org/museo-della-figurina/

Il Museo organizza inoltre convegni, proiezioni, incontri, conferenze sui temi delle mostre temporanee o su specifiche tematiche inerenti il collezionismo. Offre inoltre la possibilità di consultare, su appuntamento, la biblioteca specializzata e l'archivio, dispone di un bookshop e dell'accesso garantito ai portatori di handicap. Per ogni mostra temporanea sono organizzate periodicamente visite guidate.

Il Museo arricchisce le proprie collezioni accettando piccole e grandi donazioni, le quali vengono conservate al meglio e valorizzate attraverso mostre e pubblicazioni.

Laboratori



Il Museo della Figurina propone attività didattiche per bambini, ragazzi e adulti, tenute dagli educatori esperti del Dipartimento Edu di FMAV, volte ad approfondire la conoscenza dei materiali e a stimolare l'interesse e la curiosità dei visitatori.

Ricco di immagini ispirate ai più svariati soggetti, di carattere scientifico o ludico, il Museo si presenta come una vera e propria enciclopedia iconografica del sapere tra Otto e Novecento e al contempo si configura come un originale punto di partenza per riflessioni e indagini sulle problematiche odierne. Generalmente, ogni laboratorio prevede una visita all'esposizione, seguita da attività pratiche e sperimentali di approfondimento, presso spazi del Museo appositamente attrezzati.



FMAV – Museo della Figurina

Palazzo Santa Margherita

Corso Canalgrande 103, 41121 Modena

tel. 059 2032919

biglietteria@fmav.org

www.fmav.org/museo-della-figurina/

L'ingresso al museo è incluso nel prezzo del biglietto per la mostra in corso

Per gli orari e le aperture straordinarie consulta il sito: www.fmav.org



Come raggiungerci

In macchina

Autostrada A1 Milano/Bologna, uscita Modena Nord, seguendo le indicazioni per il centro città

Parcheggi

Novi Park, Viale Berengario

(a pagamento)

Piazzale Tien An Men

(gratuito)

Ex AMCM, Via Carlo Sigonio

(gratuito)

Ex Mercato Ortofrutticolo, Via Ciro Menotti

(a pagamento)

In treno

Palazzo Santa Margherita è raggiungibile dalla stazione FF.SS.: bus n° 4, 7A e n° 11, con collegamento ogni 10 minuti e con fermata 'Canalgrande Biblioteca' a piedi in 10 minuti, seguendo Viale Crispi, Corso Vittorio Emanuele II, Corso Cavour e Corso Canalgrande

Bike sharing

Di fronte a palazzo Santa Margherita servizio di bike sharing 'C'entro in bici'



Gli antecedenti

La sezione presenta incisioni d'epoca, matrici originali e riproduzioni di una serie di immagini a stampa che hanno influenzato l'iconografia delle figurine. Apparse in Europa a partire dal XV secolo e impresse con le tecniche della xilografia e della calcografia, queste incisioni, riprodotte e selezionate fra le più antiche e significative, sono state suddivise secondo i criteri di classificazione delle stampe popolari teorizzati da Achille Bertarelli. Nel corso dei secoli le stampe andranno progressivamente laicizzandosi e affrancandosi dalla funzione di precetto e di culto che le aveva generate, per evidenziare quell'aspetto satirico, cronachistico, ma soprattutto di divulgazione delle conoscenze, destinato a favorire la volontà squisitamente enciclopedica che caratterizzerà l'universo delle figurine.

Il fondo antico

La divinità

Il mondo e le creature I

Il mondo e le creature II

L'uomo I

L'uomo II

L'uomo III

Corpo e mente I

Corpo e mente II



La cromolitografia

La nascita della figurina e la grande diffusione di immagini nella seconda metà dell'Ottocento furono dovute ad un metodo di stampa destinato a rivoluzionare il mondo delle arti grafiche: la cromolitografia, il cui brevetto ufficiale fu depositato a Parigi nel 1837 da Godefroy Engelmann (1778-1839). Benché già con l'incisione si ottenessero stampe policrome utilizzando matrici di colori diversi oppure acquerellando le stampe a mano, la cromolitografia rese possibile la produzione di una grande quantità di immagini a basso costo. Inoltre, rispetto alle tecniche precedenti, ampliò la gamma cromatica e consentì una precisione di dettagli fino ad allora impensabile. Alla base della tecnica cromolitografica si trova l'invenzione della litografia, nata a Monaco nel 1798 dalle sperimentazioni di Aloys Senefelder (1771-1834) ed inizialmente impiegata per la riproduzione di spartiti musicali.

Le pietre cromolitografiche

L'arte cromolitografica

Progressive di stampa I

Progressive di stampa II

Progressive di stampa III

Il foglio di stampa

Bozzetti originali e stampe I

Bozzetti originali e stampe II

Gli utilizzi della cromolitografia I

Gli utilizzi della cromolitografia II



La nascita e la diffusione



Le prime figurine, con tutta probabilità, nacquero in Francia nella seconda metà dell'Ottocento, ma si diffusero rapidamente nel resto dell'Europa e negli Stati Uniti, grazie al fertile incontro tra la stampa cromolitografica e le esigenze pubblicitarie create dalla rivoluzione industriale. Per molti aspetti diverse da quelle attuali, le figurine ottocentesche consistevano in piccole stampe a colori recanti un messaggio pubblicitario. Generalmente prodotte in serie di sei o di dodici, accomunate da uno stesso soggetto, venivano date in omaggio da negozi e grandi magazzini, per invogliare i loro clienti a tornare. Questa formula si rivelò un incentivo all'acquisto talmente azzeccato che ben presto le varie litografie iniziarono a stampare immagini apposite, lasciando in alcuni casi degli spazi bianchi costituiti da cartigli, cartelloni, vele ed altro, che permettevano di inserire in maniera più artistica il messaggio. In altri, su richiesta del negoziante, venivano inseriti oggetti che alludevano alla sua attività, come ad esempio un orologio per un orologiaio. Alcune ditte, come i grandi magazzini Bon Marché, iniziarono a commissionare immagini originali ed esclusive.

Gli esordi in Francia
Le Esposizioni Universali
Bon Marché e Suchard
In Svizzera
In Germania
Gli album tedeschi
In Italia
I concorsi a premi in Italia
In Belgio e Olanda
Nel mondo anglosassone



La Liebig

Senza dubbio la storia delle figurine non sarebbe stata la stessa senza l'apporto essenziale dell'azienda che più di ogni altra ha legato il proprio nome ai cartoncini stampati: la Liebig, produttrice del famoso estratto di carne, la cui formula fu pubblicata nel 1847 dopo diversi anni di studi, ma che leggenda vuole essere stata scoperta da Justus von Liebig, dopo aver passato una notte intera nel suo laboratorio alla ricerca di una cura per un'amica della figlia malata di tifo. La ditta non produsse solo figurine, ma un'enorme quantità di gadget e di oggetti stampati, quali menù, segnaposti, sottobicchieri, calendari e molto altro. Per capire quanto fossero noti i prodotti Liebig basti sapere che quando Stanley intraprese il viaggio in Africa alla ricerca di Livingstone, si dotò del vasetto Liebig; stessa cosa fecero gli scalatori del K2 nel 1954; persino Jules Verne fece gustare ai protagonisti del suo *Intorno alla Luna* delle saporitissime tazze di brodo Liebig.

Justus Von Liebig e la nascita dell'estratto

Il prodotto e la sua immagine

Favolose Liebig

La donna nella Liebig

La didattica

Il collezionismo

La pubblicità

Le massaie Liebig

La tavola

I concorrenti



Non solo figurine

Allo stesso modo in cui l'invenzione dei caratteri mobili da parte di Gutenberg nel XV secolo causò il passaggio dalla cultura orale a quella scritta, l'invenzione prima della litografia e poi della cromolitografia provocarono una vera e propria trasformazione nel panorama culturale e antropologico. Difficile per noi, abituati ad essere circondati da una grande quantità di immagini di tutti i tipi, riuscire a comprendere che cosa potesse significare in termini emotivi per l'uomo dell'Ottocento la possibilità di tenere tra le mani e conservare un gran numero di immagini a colori. Si aprivano nuove possibilità di conoscenza e di creazione di mondi fantastici. Le piccole immagini a colori consentivano di visitare paesi lontani, conoscere animali e piante mai visti, riflettere sugli avvenimenti del tempo o semplicemente divertirsi. In poche parole aprivano la strada alla meraviglia. Al contempo esse andavano incontro alle nuove esigenze di comunicazione prodotte dai processi di trasformazione della società europea e nordamericana: industrializzazione, grande distribuzione, urbanesimo. Molti produttori e venditori si resero ben presto conto del grande fascino esercitato dalle immagini a colori ed iniziarono ad utilizzarle per impacchettare le loro merci, comunicarne le virtù o semplicemente darle in omaggio ai clienti per favorirne la fedeltà. Nascono etichette di ogni genere, fascette di sigari, chiudilettera, scatole di fiammiferi, biglietti da visita: tutto si adorna di cromolitografie dai colori brillanti e vivaci ed ogni cosa diventa oggetto di raccolta, indifferentemente...

Trade & cigarette card
Cinema e televisione
Fustellate e album d'epoca
Calendarietti, menu e segnalibri
La cromolitografia e il tabacco
Réclame
La collezione Gambini-Ruggero
Bolli chiudilettera
Carte da gioco e Notgeld
Giornalini per ragazzi





La figurina moderna

La Seconda Guerra Mondiale spacca il Novecento in due tronconi, lasciando l'Italia sofferente e sconfitta. Il nostro Paese è diviso, alla ricerca delle energie per risorgere e pacificarsi. È lo sport a fungere da collante: le imprese straordinarie di Coppi e Bartali nel ciclismo, la leggendaria avventura del Grande Torino nel calcio restituiscono agli italiani la voglia di sognare e l'entusiasmo, dando loro nuovi simboli nei quali riconoscersi. In questo clima affonda le sue radici la figurina moderna che, progressivamente, si svincola dal legame con altri prodotti. È proprio lo sport a dare slancio alle iniziative di piccole ma vivacissime case editrici che, sfoderando creatività e sperimentando nuove formule, conducono la figurina, in pochi anni, al rango di filone editoriale a sé stante. Si prepara così il terreno per la nascita di imprese esclusivamente dedicate alla produzione di figurine.

La rinascita

Modena e dintorni

Carte povere ma belle

Figurine per giocare

Non solo calcio

Figurine per conoscere

La figurina diventa industria

Ai confini del mondo

Figurine e spettacolo

Figurine, fumetti e cartoni

